

fogliare un catalogo di una mostra di Vincenzo Balsamo (Brindisi, 1935) è come aprire un manuale di arte contemporanea e documentarsi su tutte le vicende artistiche che hanno attraversato il secondo Novecento, fino ai giorni nostri. Il pittore, da considerarsi attualmente uno dei massimi artisti dell'astrazione, inizia il suo percorso negli anni '50 e '60 con opere figurative, per passare poi negli anni '70 a una prima astrazione ("Decomposizioni", opere informali e materiche; "Nebulose", dove il segno prevale sul colore; "Evocazioni" dal richiamo surrealista, depurato da inutili psicologismi). Dal 1987 ad oggi ha inizio il suo momento più alto con l"Astrazione lirica", tele di grande dimensione dove il segno è minuzioso e i colori vibrano : dopo oltre trent'anni di sperimentazioni artistiche ha trovato il suo mondo personale, essenziale, che si materializza poco per volta quando l'artista si trova davanti alla tela ed entra in una sorta di simbiosi con essa. Balsamo ha saputo guardare al Futurismo, ad artisti come Braque, Picasso, Mirò, Kandinsky, al Divisionismo di Segantini e Previati, alla Scuola Romana, rimanendo sempre se stesso, sia nelle

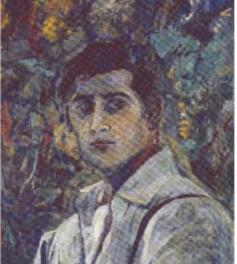
Il percorso artistico del maestro Vincenzo Balsamo

di luce, segni e colori



In alto: "Rondó veneziano" 2004. A sinistra: "Vitalità segnica 3" 1977; In basso a sinistra: "Decomposizione viva" 1976; sotto: "Autoritratto" 1961.





opere che nella poetica. Anche la preparazione della tela è un lavoro personale, talmente lungo e meticoloso, da scoraggiare copiatori e falsari: dopo una prima spugnatura con pennelli speciali, segue una retinatura, poi ancora una spugnatura; quindi la tela viene pulita dalle imperfezioni e da qui si inizia a disegnare con penelli finissimi per creare un reticolo fittissimo, che si dissolve fino a smaterializzarsi. Le sue immagini-segno esistono concretamente nello spazio e nel tempo senza attuarsi in esso, fluttuano alludendo a una realtà cosmica in continuo movimento. Il suo colore è volutamente "sensibile e soffice", affinché venga penetrato dalla luce, luce che diviene "germe attivo e operante" della sua ricerca, facendo si che il quadro si trasformi da fondale a schermo. Ne consegue un senso di sospensione, quasi mistica, una sorta di magnetismo che unisce il dato materiale a quello spirituale. Instancabile nel salire i vari gradini della sua identità artistica, il maestro, che ormai da tempo vive e lavora a Verona, ha esposto in Italia e all'estero, già dagli anni '60 e nell'immediato sarà possibile visitare una sua mostra (dal 5 Maggio al 9 giugno 2007) presso la Fondazione Matalon di Milano.

Per info: www.vincenzobalsamo.com